Inſpruch 19. Settembre 1683.

MErcordì proſſimo paſſato arriuò il Caualleriżżo maggiore del Sig. Duca di Lorena in queſta Città per cõplimentare cõ li Sereniſs. loro, e riferì il ſeguito in voce. Alli 11. la noſtra Infanteria cominciò à montare il monte, chiamato volgarmente Colembergh, doue credeuamo di ritrouare il nemico trincerato, ma per buona noſtra fortuna non fù così, altrimenti le coſe poteuano andar male, attribuendoſi tutto à Dio, che hà acciecato il nemico. Il P. Marco d'Aniano Capuccino accompagnò l'Eſſercito nel ſopradetto Monte, lo benedì con vn Crocifiſſo alla mano, e li diſſe, che andaſſero allegramente, che li aſſicuraua da parte di Dio la Vittoria.

La Domenica volendo i noſtri voltarſi alla Città fece à tal fine auuanzar i Reggimenti, Grana, e Buden, che valoroſamente ſi portarono, mentre i Turchi rinforzandoſi diſputauano fortemente la calata. Il Sig. Duca di Lorena mandò in agiuto li Dragoni, e la caualleria, e tutti vniti attaccarono l'inimico con tanto impero, che queſto voltò il Cannone, con che berſagliaua tutta la Città contro à noſtri, il che però non ſtimando penetrarono ſino alle batterie del nemico, tagliando à pezzi tutto, che incontrarono, e reſtarono padroni delli Cannoni, bagaglio, e di tutte le tende, ch'erano auãti la piazza. Il campo Turco pareua vna Città, per la quantità grãde delle Tende, e Padiglioni. I Cãnoni ſono ſtati quaranta, trà quali 15. groſſi di batteria, e bagaglio immenſo.

Il Sig. Duca di Lorena comandò però, che non ſi trouaſſe coſa alcuna, mà di ſtare in poſitura contro vn eſſercito sì potente, perche ſe bene era ſtato fracaſſato in queſta parte, era però diſpoſto in ordinanza dall'altra, benche ritirandoſi ſubito, ſi fece vn diſtaccamento di Caualleria, e col Rè di Polonia ſi proſeguì il nemico per non laſciarli tempo di rimetterſi ancora con ſperanza di raggiongerſi, & impadronirſi della ſua groſſa Artiglieria.

Nello ſteſſo tempo il Sig. Duca di Lorena caricò il nemico dalla parte di Colembergh, & il Rè l'hà inueſtito con l'ala dritta, e meſſo in fuga, dice di più, che quelli della Città faceuano vn gran fuoco ſopra l'inimico.

Il fratello del Duca di Croy rimaſto morto, & il Duca ferito in vna ſpalla. Erano ancora rimaſti 4000. Giannizzeri nelle trincere, che durante la battaglia diedero vn fiero aſſalto alla Città: di queſti niuno è ſcappato, il conflitto durò dalle noue della mattina, ſino ad vn hora auanti notte.

Il Sig. Duca di Lorena riposò vn quarto d'hora ſotto la tenda d. l

Gran

Gran Visir, doue il Rè di Polonia mandò improuuisamente à cõplimentarlo, esprimendoli il Caualiero per parte del Rè, che qualsiuoglia altro fuori di lui, non haurebbe riuscito in tal impresa. Il Sig. Duca di Lorena all'incontrò mandò à ringratiare Sua Maestà, e dirle, che tutta la gloria si doueua ad vn Rè di Polonia, senza la cui brauura, e sua gente non sarebbe stato così.

Il brauo, & impareggiabile Starembergh vedendosi libero andò superbamente vestito à ritrouare Sua Altezza, e ringratiarlo dell' opportuno soccorso, e fù accolto con atti di stima maggiore. Nella Città si contano noue mila morti, tanto di ferro, come di malatie, & era necessario il soccorso, mentre il terzo giorno si doueuano far saltare quattro mine. Si sà, che nel tempo dell'Assedio sono rimasti vccisi sopra 60.m. Turchi, & 40.m. morti di malatie, e si dice, che siano partiti forsi da 130.m. huomini, compresa però la canaglia.

Auanti hieri arriuò quà sù le poste il Conte Althain Gran Maestro di Cucina dell'Imperatore, che riferisce, che i nostri haueuano già preso 10. pezzi di cannoni, trà quali 8. grossissimi, presi vicino à SchuucKette, trà Possonia, e Vienna, e che i Polacchi con la Caualleria nostra fossero tuttauia, in cimẽto con i Turchi verso Choiemburg caricandoli nella ritirata, e che ne facessero vn gran macello. Vltimamente con voce particolare si sente, che il nemico si sia fermato in Lauemburg tre leghe da Viẽna, doue i nostri lo tengono assediato, del resto aspettiamo quello succederà.

Mantoua 25. Settembre. Per via di Venetia si è inteso hieri sera, che doppo vn fiero combattimento con la morte di 15. mila Caualli Turchi, sia stato ferito malamente il Tecli in vn braccio, e che parimente si fossero fatti gran bottini, e disfatto del tutto il nemico.

Si sono spediti Corrieri ad auuisar i Gouernatori delle Forteze d'Vngheria, Stiria, Croatia, acciò con i presidij diano addosso al nemico, che si ritiri.

Roma 22. Settembre 1683. In Concistoro fù risoluto, che al Rè di Pollonia se li debba dare à sua elettione vn Cardinale, conforme l'altre Corone.

Che sia ammesso vn suo Ambasciatore con la Sala Regia appresso Nostro Signore.

Che al detto Rè li sia dato il titolo del Fidei Defensor.

E nel Campidoglio di Roma, li sia eretta vna statua di Bronzo per suo trionfo. Benche si contradicesse da Sig. Cardinali circa il titolo sudetto, e la statua. Il Papa motu proprio ordinò, che s'eseguisse tutto l'accennato senza replica.

Alli 23. detto. Nostro Signore ha fatto spedire due Corrieri,

vno

vno in Francia, l'altro in Spagna à dar parte à quelle Corone, acciò in ſuo nome faccino la tregua in queſt' occaſione, per debellare il Gran Turco.

D'auuantaggio Noſtro Signore haue aſſignato al detto Sig. Rè di Pollonia 40.m. ſcudi il meſe, acciò continui la guerra contro il Turco.

Alli 29. detto giorno di S. Michele Arcangelo. Nel Quirinale vi fù Cappella Papale, con l'aſſiſtenza di tutti li Sig. Cardinali, e Sig. Ambaſciadore di Francia ſecondo il ſolito; deſtinata per la funtione di douer Sua Santità ricenere il Stendardo inuiatoli dal Rè di Polonia rapito nel Campo del Gran Viſir ſotto l'aſſedio di Vienna; ſi come fù preſentato dal Secretario del detto Sig. Rè, con applauſo grande, e del viua viua da tutto il Popolo. Finita che fù la Meſſa del Sig. Cardinale Penitentiario Maggiore.

Coll'arriuo di nuouo Corriero s'è inteſo, che 80.m. Turchi ſeguitati doppo vna ſanguinoſa battaglia in Vienna dal Sig. Rè di Pollonia li detti eſſendoſi ritirati in vna fortezza preſa da loro, pure ſiano rimaſti tutti li 80.m. tagliati à pezzi.

Con altro auuiſo di Venetia, che ne ſiano remaſti vccíſi nella fuga per viaggio altri 25.m.

Tuttauia il Turco continua à far maggiori armamenti per terra, e per mare, quantunque habbia hauuta nella preſente guerra, vna fieriſſima ſcoſſa, oltre quella della perdita d'innumerabili ſoldati; ſi fà conto di 30. milioni per l'armamenti di Guerra, tra cannoni, carri, danari, viueri, e Padiglione del G. Viſir, doue vi ſtauano nobiliſſime infinità di Dame, muſici, teatri da far Comedie, gioſtre, caccie, & altri paſſatempi da gran Principe di quella conditione &c.

Sabato 9. Ottobre, è partito il Sig. Talenti Secr. del Rè di Polonia, & è ſtato regalato da N. Sig. Papa Innocentio XI. d'vna Collana d'oro, al valore di ſcudi mille, e d'vna gratia per la remiſſione d'vn Bandito, da chi n'hà riceuuto ſcudi 30. m.

Dal Sig. Cardinal Barberini ſcudi 2500. & vna Crocetta d'oro, cõ pietre pretioſe, che fù donata dal Rè di Spagna al Card. Bonomi. Il Sig. Principe di Peleſtrina hà regalato due piſtole, che furno donate dal Rè di Francia al Sig. Card. Antonio, & vna Spada nobiliſſima con la guardia d'oro, con lauoro belliſſimo, che per breuità ſi tralaſciano l'altre di conſideratione &c.

Domenica 10. del preſente ſarà Cappella Cardinalitia nella Chieſa dell'Anima, Chieſa Imperiale con Meſſa ſolenne, & Te Deum pro gratiarum actione, anche con l'Indulgenze generale, come per Breue di N. Sig. che Dio guardi.

IL FINE.